



CURIA GENERALIZIA DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Giubileo di San Luigi Gonzaga

2018/03

A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari amici nel Signore,

Su invito di Papa Francesco, in questo anno la Chiesa punta l'attenzione sui giovani. Il Sinodo dei Vescovi, a Roma, su "i giovani, la fede e il discernimento vocazionale", nel prossimo mese di ottobre, e la Giornata Mondiale della Gioventù, a Panama, nel gennaio 2019, saranno due momenti significativi in cui la Chiesa vuole volgere il suo sguardo sulla gioventù odierna per ascoltarne le inquietudini, i sogni e le speranze, oltre che per arricchirsi delle sue gioie, iniziative e aperture alla vita.

Esattamente nel periodo di preparazione di questi due incontri, la Compagnia celebra nel medesimo tempo i 450 anni dalla nascita di San Luigi Gonzaga (9 marzo 1568, a Castiglione delle Stiviere) e dalla morte di Santo Stanislao Kostka (15 agosto 1568, a Roma). Ambedue questi giovani gesuiti testimoniano storie sorprendenti di apertura a Dio, fino al punto da adottare scelte contro-culturali. Sentendosi chiamati a dare interamente se stessi, hanno ambedue manifestato un'indubbia volontà di identificarsi con il Signore, hanno risposto con determinazione ed entusiasmo alla propria vocazione e hanno superato i non pochi e ardui ostacoli che si frapponivano al loro ingresso nella Compagnia di Gesù.

Per noi, volgere lo sguardo su questi giovani gesuiti, proclamati santi dalla Chiesa nel 1726, significa riprendere la donazione radicale della nostra vita a Gesù Cristo e alla causa del Vangelo, e approfondire la nostra integrazione tra vita e missione. Ugualmente, implica la crescita nella libertà interiore, in modo da poter fare del discernimento - personale e in comune - il modo di procedere quotidiano nel nostro servizio, oggi, alla missione di Cristo.

Da parte sua, la Santa Sede, tenendo presente l'anniversario della nascita di San Luigi Gonzaga, ha proclamato la celebrazione di un *Anno Giubilare Aloisiano*, con decorrenza dal 9 marzo prossimo fino alla stessa data del 2019. Come luoghi privilegiati di pellegrinaggio ha fissato la chiesa di Sant'Ignazio a Roma, dove riposano i resti di San Luigi, e tutte le chiese del mondo dedicate a questo giovane gesuita¹. Desidero perciò invitare tutta la Compagnia, nelle sue comunità e istituzioni - parecchie delle quali portano il nome di Luigi Gonzaga - a trovare il modo migliore di celebrare, tenendo conto di ogni contesto culturale, questo tempo di grazia, che attira il nostro sguardo sull'arricchimento che i giovani significano per la società, la Chiesa e la Compagnia. Questa iniziativa ci offre un'occasione senza pari per far conoscere la vita di

¹ Come in ogni anno giubilare, la Santa Sede concede l'indulgenza plenaria a coloro che celebrano questo Giubileo. Le condizioni per ottenerla sono spiegate nel decreto *Beatissime Pater*, prot. N. 38/18/1.



questo giovane e santo gesuita, riflettendo e ricavandone profitto, come suggerisce Sant'Ignazio negli *Esercizi Spirituali*.

Fin da giovane Luigi Gonzaga ha dato prova di una vigorosa personalità. Nacque e crebbe in un contesto familiare cristiano, in cui si leggevano le lettere scritte dai missionari gesuiti, inviate da luoghi lontani - ma anche mondano, carico di sensualità, di ambizione e di violenza, che gli prometteva un avvenire di ricchezza, di fama e di potere. Ciò nonostante, con una fede solida, una sorprendente libertà interiore, e resistendo a pressioni di ogni tipo, cercò di lasciarsi guidare dalla voce dello Spirito che risuonava nella sua coscienza, assumendo la sequela del Signore come via per la sua vita. A pari di Santo Stanislao, vinse la resistenza della sua famiglia e si offrì interamente a Dio in una Compagnia di Gesù, fondata qualche decennio prima.

Luigi Gonzaga ebbe soltanto il tempo di impegnarsi interamente nella propria formazione. Vi si dedicò in modo tale che giustamente lo si considera un esempio per i giovani gesuiti. Morì quando era studente di teologia, a 23 anni, colpito dalla malattia di coloro che, a Roma, erano esclusi ed emarginati per via di una atroce pestilenza, che uccise metà della popolazione; si prese cura di loro e volontariamente rischiò la vita, giungendo al punto di donarla per loro (cfr Gv 15, 13). Guardando a questa sua testimonianza, Benedetto XIII lo proclamò, nel 1729, patrono della gioventù; Pio XI, nel 1926, patrono degli studenti e, nel quarto centenario della sua morte, 1991, Giovanni Paolo II lo fece patrono dei malati di AIDS.

Sono convinto che lo Spirito di Dio continui a interpellare molti giovani, nella fede e nel confronto con la sofferenza dei poveri della terra. Sono molti, quelli di loro che, in tutti i paesi della terra, sognano un mondo senza corruzione, trasparente e onesto, nel quale vi sia riconoscimento e accoglienza per tutti. Sono molti i giovani che, in modo nobile, audace e generoso, desidererebbero fare qualche cosa per il bene dell'umanità e dei popoli; vorrebbero che la sofferenza di tanti scomparisse, che si giungesse alla riconciliazione tra persone e tra popoli, che si proteggesse il nostro pianeta, e che l'umanità si lasciasse guidare da valori trascendenti, i quali diano senso al mondo e alla storia umana. Tuttavia, sovente molti di loro non sanno come farlo.

E' dunque il momento di ascoltarli, e di domandarci come aiutare i giovani a crescere in profondità nella propria fede e nell'amore a Cristo, in modo da potere, con un coraggio come quello di Luigi Gonzaga, affrontare gli idoli della cultura dominante. Così pure, tenendo presente che morì nel servizio non soltanto di coloro che erano malati di peste, ma che erano abbandonati senza speranza per le strade della città, e guardati con timore, è questa l'occasione per riflettere in che modo noi possiamo, come ministri della riconciliazione che Cristo ha offerto all'umanità, aiutare i giovani a superare oggi ogni genere di timore e di rabbia, suscitata politicamente di fronte a quelli che sono "diversi" o "altri", per poter manifestare accoglienza, fiducia e compassione. Infine, sapendo che Luigi Gonzaga intese la vita religiosa come una scelta personale e ispirata di dono di sé per gli altri, tocca a noi vedere in che modo possiamo presentare ai giovani di oggi la Compagnia di Gesù e la vita religiosa come una gioiosa scelta di vita, per servire e dare la vita per gli altri.

Concludo chiedendo a Maria, Madre della Compagnia, di aiutarci a ottenere la grazia di saper accompagnare nelle fede e nella vita i giovani che incontriamo e che accogliamo nelle nostre istituzioni. Quando era ancora molto giovane², nella suo paesello di Nazaret, essa

² Vedere il messaggio del Santo Padre in occasione della "XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù", che si terrà il 25 marzo 2018.



accolse la chiamata di Dio, si lasciò coprire dall'ombra del suo Spirito e accettò di portare in sé e incarnare il Figlio dell'Altissimo per il bene del suo popolo e di tutte le future generazioni. Voglia il Signore che il nostro servizio ai giovani di oggi sia, come lo fu nel caso di Luigi Gonzaga, un aiuto perché "in tutto" sappiano "amare e servire".

Con affetto nel Signore,

Arturo Sosa, S.I.
Superiore Generale

Roma, 6 marzo 2018
(originale: spagnolo)